

Nordus, concluso lo studio della «fase 1» Ora via all'analisi su tram e bus rapidi

Provincia, ieri l'ultima giunta della legislatura: stanziare risorse per agricoltura, sanità e bacini montani

TRENTO Il «malloppo» di provvedimenti sul tavolo è stato consistente: nell'ultima riunione della legislatura, ieri mattina, la giunta provinciale guidata da Maurizio Fugatti ha chiuso i cinque anni di attività occupandosi di sanità, bacini montani, agricoltura, enti locali. E di mobilità alternativa, con un provvedimento che mette la città in primo piano.

Tra le delibere licenziate, infatti, c'è anche il via libera alla «Relazione studio di fattibilità fase 1» relativa al Nordus, il collegamento nord-sud che sarà realizzato nel capoluogo e che poggerà su un sistema di trasporto pubblico ad alta frequenza e capacità. Lo studio, che ha coinvolto i tecnici della Provincia e del Comune di Trento, ha esaminato nel dettaglio cinque scenari diversi per la costruzione della direttrice nord-sud. Arrivando alla scelta di una prospettiva sulla quale saranno concentrati gli approfondimenti tecnici della seconda fase: una visione che prevede da un lato la conferma dell'attuale tracciato della Trento-Malè con stazione a Trento centro (e binari raddoppiati a Lavis) e dall'altro l'integrazione di un sistema di trasporto su tutta la direttrice nord-sud (quindi fino a Mattarello), che si svolgerà su corsie preferenziali. E che sarà sviluppato attraverso bus rapid transit o tram. Con una previsione ulteriore: vista la necessità di minori interventi per l'attivazione del sistema di Brt, è possibile che questa modalità venga considerata come primo passo in vista dello scenario ulteriore, ossia il tram. La seconda fase, dunque, servirà proprio per analizzare questi aspetti, prospettando costi, percorsi e modalità. Con, sullo sfondo, la visione a cui sta lavorando l'amministrazione comunale: l'interramento della linea storica e quindi il futuro utilizzo

del sedime attuale della ferrovia per poter ospitare un sistema di mobilità alternativa.

Ma nell'ultima riunione di legislatura, la giunta ha approvato anche una serie di delibere legate alla sanità. La prima riguarda il Piano sangue e plasma 2023-2025 e il Programma di autosufficienza provinciale del sangue e dei suoi prodotti del 2023, entrambi licenziati dall'esecutivo. Per quanto riguarda quest'ultimo documento, l'obiettivo è di mantenere il livello di autosufficienza provinciale, stabilito in 24.800 unità di sangue intero all'anno. «Il Trentino — fa sapere

Piazza Dante — ormai da alcuni anni non solo è autosufficiente dal punto di vista della raccolta del sangue, ma contribuisce anche al fabbisogno nazionale». La principale novità contenuta nel Programma di autosufficienza riguarda l'aumento della cessione di plasma per la produzione di emoderivati, per raggiungere nel 2023 la media nazionale di cessione plasma 2022 fissata in 14,5 chilogrammi per abitanti all'anno. Per quanto riguarda le emazie (i globuli rossi), la Provincia punta a mantenere l'obiettivo di autosufficienza già raggiunto nel 2022, con una ces-



Visioni La futura immagine del tram nella parte nord del capoluogo

sione a livello nazionale di circa 5.500 unità.

Via libera anche alla prosecuzione nel 2024 del progetto che promuove il benessere psicologico delle fasce più deboli della popolazione, con priorità ai pazienti affetti da patologie oncologiche e a bambini e ragazzi in età scolare. Alla Provincia sono stati assegnati dal ministero ulteriori 177mila euro.

Sei, invece, le delibere approvate sul fronte dell'agricoltura. Nel dettaglio, due delibere riguardano la concessione di contributi — 700mila euro complessivi — a favore di cooperative e aziende per l'acquisto di botti «barrique» e «tonneaux» per migliorare le produzioni aziendali. Un terzo provvedimento punta a sostenere l'attività di alpeggio nelle malghe, «tenuto conto — precisa la Provincia — delle ricadute positive sul mantenimento degli equilibri ecologici e paesaggistici». Il contributo previsto è di 200 euro per ogni giovane bovino portato in alpeggio. Approvato anche il bando per l'«ammodernamento dei frantoi oleari», così come i criteri per la concessione di contributi per investimenti in irrigazione. Oltre tre milioni, infine, sono stati stanziati per i progetti di commercializzazione 2023 dei settori agricolo, agroalimentare e porfido.

Ancora, sono stati previsti ulteriori 1,5 milioni per interventi di sistemazione idraulico-forestale sul territorio. Sotto la lente, in particolare le attività di «anticipazione del rischio idraulico» per mitigare gli effetti delle alluvioni sempre più frequenti anche in Trentino a causa del cambiamento climatico.

Infine, via libera ai criteri per le borse di studio da utilizzare per esperienze in Paesi extra-europei.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA